



DIFFERENZIALI? UNA POLTRONA PER DUE: PASSA IL BLOCCA CARRIERE

In *Una poltrona per due* bastava una scommessa natalizia per decidere chi dovesse salire sul treno del successo e chi finire a mendicare un dollaro in strada. Nella versione INPS, decisamente meno cinematografica ma non meno grottesca, è bastata una **firma (apposta da una sola sedicente organizzazione)** per blindare appena 3.400 differenziali stipendiali e lasciare a piedi altri 3.000 colleghe e colleghi, esclusi da qualsiasi riconoscimento nonostante gli sforzi profusi dal 2022 a oggi.

Parlano i freddi numeri. **L'anno passato avevamo chiuso un'intesa per 5.000 differenziali, quello prima ancora per 6.061.**

Quest'anno la soglia è il minimo sindacale: circa 3.000 teste, il prezzo dell'avere un tavolo di contrattazione monco.

Ma il copione non si chiude qui. Perché questo **accordo non si limita a creare esclusi: ne produce di nuovi**, serialmente, trascinando altri dipendenti in un vortice degno delle peggiori code al casello.

In prima fila ci sono **gli assunti del '23, che al prossimo giro dovranno contendersi i posti disponibili con chi ha già ottenuto il differenziale prima del loro ingresso e con tutti coloro che sono rimasti fuori in questa tornata. Una competizione a imbuto, una guerra tra poveri lunga e snervante**, dove i singoli avanzano a passo d'uomo e nessuno sa davvero quando arriverà a destinazione.

Nella pellicola, alla fine, il gioco viene smascherato e l'ingiustizia ribaltata. Qui, invece, il rischio è di restare **intrappolati in una trama che si autoalimenta: le poltrone sono sempre meno e aumentano in maniera vertiginosa le colleghe e i colleghi rimasti in piedi, ricchi solo di promesse e chiacchiere** (come avvenuto per la mobilità).



Avremo modo e tempo di concentrarci su tutti gli aspetti del *blocca carriere* che mortifica chi lavora in questo Istituto: dal sistema degli incentivi alla svalutazione dello sportello da remoto, dal vergognoso aumento a regime del peso delle pagelline fino alla banalità delle dichiarazioni congiunte e delle note a verbale.

Intanto ci troviamo, al 30 dicembre, innanzi a un finale che ha poco di natalizio e nulla di equo, e che richiederebbe ben altra regia per evitare che questa storia continui a ripetersi, sempre uguale a sé stessa, sempre più nociva, e con la firma in calce dei soliti noti.

Roma, 30 dicembre 2025

Coordinatore nazionale FP CGIL INPS

Giuseppe Lombardo